



MILLENNIAL LAB 2030 REPORT FINALE

La testimonianza dei Millennial di Soverato Itt. "G.Malafarina"



it Giovanni Malafarina
Istituto Tecnico Tecnologico



Via Trento e Trieste, snc - 88068 Soverato (CZ) Tel.: 0967 21693 Fax: 0967 526595 - Dirigente: 0967 522082 - Cod. Istituto: CZTL06000D
cztl06000d@istruzione.it - cztl06000d@pec.istruzione.it



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

COORDINATRICI DEL LABORATORIO

Professoressa Antonella Morrone e Tiziana Chiappetta

GRUPPO DI RICERCA – CLASSI

VA Indirizzo Informatico
V B Indirizzo Costruzioni, Ambiente, Territorio

Elenco alunni
V B Indirizzo Costruzioni, Ambiente, Territorio

Chiaravalloti Matteo
Corasaniti Luca
Costa Giosuè
Costa Ilenia
Curiale Genoveffa
De Giorgio Elisabetta Giuseppina
Doria Davide
Gualtieri Pietro
Maida Giovanni
Papagiorgio Alessandro
Procopio Chiara
Tino Nicola

V A Indirizzo Informatico

Bevacqua Gerardo
Castanò Alessio
Castanò Ivan
Castanò Lorenza
Fiore Alessia
Gualtieri Francesca
Gualtieri Roberta
Matulli Ariel
Migliarese Andrea
Migliano Davide
Muzzi Francesco
Napoli Gerardo
Pasceri Marco
Perri Paolo
Piacente Vito
Picone Luigi
Procopio Silvia
Viscomi Alessandro
Viscomi Michele



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



itt Giovanni Malafarina
Istituto Tecnico Tecnologico



Via Trento e Trieste, snc - 88068 Soverato (CZ) Tel.: 0967 21693 Fax: 0967 526595 - Dirigente: 0967 522082 - Cod. Istituto: CZTL06000D
cztl06000d@istruzione.it - cztl06000d@pec.istruzione.it

Millennial Lab 2030: Report Finale

INDICE

CAP.1: Lo Scenario 2030 in Europa ed Italia: la testimonianza dei Millennials di SoveratoItt. "G.Malafarina"

CAP.2: Descrizione delle caratteristiche demografiche, socio-economiche del territorio
(Inserire paragrafi)

CAP.3: Commento dei principali domini ed elaborazione del GDI del territorio di SOVERATO
(Inserire paragrafi)

CAP.4 Intervista ad esperto locale: riflessioni e proposte
(Inserire paragrafi)

CAP.5 GDI Soverato 2030: Chi sono i ladri di futuro?
(Inserire paragrafi)

Bibliografia

CAP. 1
LO SCENARIO 2030 IN EUROPA E ITALIA

1.1

Il principio dello sviluppo sostenibile è presente nel quadro normativo comunitario fin dal Trattato di Amsterdam del 1997 ed è oggi inserito nel Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che costituisce attualmente la carta fondamentale dell'Unione europea. L'Italia ha partecipato in maniera molto attiva e propositiva all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Dal 2010, inoltre, l'Unione europea si è dotata di un quadro strategico decennale per la crescita e l'occupazione basata su tre priorità tra loro reciprocamente interconnesse: crescita intelligente, mediante lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione; crescita sostenibile, ossia più efficiente nell'uso delle risorse, più "verde" e più competitiva; crescita inclusiva, che promuova politiche per l'occupazione e la riduzione della povertà. L'adozione della nuova Agenda 2030 e degli SDGs (obiettivi di sviluppo sostenibile) ha posto l'Unione europea e l'Italia di fronte a molteplici sfide, tutte di grande complessità: includere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nei propri programmi a breve e medio termine, integrando competenze e punti di vista differenti per disegnare politiche adeguate per il raggiungimento degli SDGs; definire sul piano concettuale un nuovo modello di sviluppo che vada "oltre il Pil", cioè che eviti di basarsi unicamente su una crescita quantitativa; essere credibili a livello internazionale, così da poter promuovere i propri valori in tutto il mondo e sostenere il cambiamento globale, coniugando annunci in linea con gli SDGs e pratiche concrete che migliorino la qualità della vita delle persone. L'Italia ha svolto un ruolo di primissimo piano in tutte le fasi del negoziato Onu che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli SDGs in tre modi: assumendo la vice-presidenza del Comitato preparatorio della Conferenza Rio+20; prendendo parte al Gruppo di lavoro sugli SDGs; infine, svolgendo all'interno dell'Ue un'azione di leadership particolarmente efficace durante il semestre di presidenza, che ha coinciso con una delle fasi più complesse del negoziato.

L'attuale modello di sviluppo è stato giudicato insostenibile non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo; tutti i paesi sono chiamati a contribuire per portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, a definire una strategia di sviluppo sostenibile per raggiungere gli SDGs e a presentare i risultati all'ONU.

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. E' fondamentale per noi giovani: partecipare alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile; promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale; contribuire alla propria formazione civica, sociale, culturale e professionale mediante attività svolte anche in Enti ed Amministrazioni operanti all'estero.

CAP.2

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO

2.1

Definita "la perla dello Ionio", Soverato è una delle località più belle della costa ionica, e, rappresenta uno dei poli turistici più importanti della stessa. La città è caratterizzata da tre zone diverse: la prima fascia urbana si distribuisce sulla costa, la seconda si allarga in collina e la terza, la parte più alta della città, rappresenta la Soverato Vecchia. Soverato gode di un clima mite e gradevole in ogni giorno dell'anno, grazie ad un insieme di fattori climatici e ambientali unici: un mare pulitissimo, sole che splende tutto l'anno e splendide spiagge. Le origini sono avvolte nella leggenda, ma è certa la presenza di popolazioni italiche preistoriche, poi vennero i greci ed i romani attratti dalla bella posizione geografica. Una conferma sono il ritrovamento di monete greche d'argento, di epoca romana, i resti di strutture portuali, alcune tombe e mura. La Soverato (Superiore) dell'età medioevale non sopravvisse al terremoto del 1783, il nuovo centro urbano si ricostruì su un colle, lo sviluppo di Soverato moderna si ebbe alla costruzione della ferrovia che collega Reggio Calabria a Taranto. I settori trainanti dell'economia soveratese sono certamente il turismo e il terziario. Nel periodo estivo Soverato è ambita meta di turisti e visitatori che raggiungono il suo litorale anche dall'estero. Sul territorio, oltre a ben 400 esercizi commerciali, sono attivi sette istituti di scuola media superiore, un ospedale, cinque sportelli bancari, uffici pubblici e privati nei quali è impiegata gran parte della popolazione soveratese. Nei pressi del centro abitato, inoltre, c'è una piccola area industriale sulla quale gravitano stabilimenti di vario genere: imprese di produzioni nautiche, aziende edili (manufatti cementizi e prefabbricati), aziende di assemblaggio e di impiantistica. Inoltre, il porto peschereccio di Soverato è uno dei più attivi della Calabria jonica. Rinomati caseifici producono ottimi latticini. La presenza di numerosi vigneti nella zona collinare consente la produzione di vini di ottima qualità.

E' di questi giorni la notizia che Soverato, risulta il più "ricco" della Calabria. Il reddito medio dichiarato dai cittadini è infatti di 20.072 euro. È quanto emerge dai dati rilevati dal Ministero delle Finanze ed elaborati da twig.pro partendo dalle dichiarazioni del 2017, quindi relative all'anno di imposta 2016. Tra le calabresi Soverato, che si piazza più o meno a metà classifica su scala nazionale, è seguita da Rende e Cosenza (20.021 e 19.443 euro), con la città bruzia che risulta la più ricca tra i capoluoghi di provincia.

CAP.3

COMMENTO DEI PRINCIPALI DOMINI ED ELABORAZIONE DEL GDI DEL TERRITORIO DI SOVERATO

3.1 Dominio Salute

Gli aspetti quantitativi riguardanti lo stato di salute della popolazione calabrese, riportanti la misura del problema e la significatività statistica, vengono integrati con una raccolta di dati qualitativi che rispecchiano l'opinione di gruppi di interesse, di organizzazioni e della gente comune. L'obiettivo dello studio è stato quello di registrare la percezione che i gruppi sociali individuati hanno sui temi: concetto di salute, problemi di salute, determinanti positivi e negativi, partecipazione dei cittadini alle scelte di salute. Il concetto di salute viene percepito come uno stato di benessere, una condizione, un equilibrio bip-psico sociale con una assenza di malattia. Attraverso il proprio vissuto, i dati riferiscono che i "problemi di salute", che destano una maggiore preoccupazione, riguardano la salute fisica e mentale, ambientale e sociale, con una apprensione specifica sull'organizzazione dei servizi sanitari. I fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici, identificati dai partecipanti, influiscono positivamente e negativamente sulla salute. Per conquistare il massimo potenziale di salute occorre agire e controllare i "determinanti di salute", più o meno modificabili attraverso interventi di sanità pubblica, promozione della salute intersettoriale e riorganizzazione dei servizi socio-sanitari che pesano sul benessere individuale e della comunità. Il cittadino sente il bisogno di partecipare attivamente alle decisioni in tema di salute; ha l'esigenza di essere ascoltato maggiormente attraverso modalità e strumenti che lo facciano sentire più vicino a chi decide; reclama una maggiore formazione e informazione/comunicazione sui temi della salute. Esige una maggiore trasparenza, ritiene necessario un contatto diretto con i decisori e una migliore partecipazione del MMG. L'integrazione dei risultati dell'indagine qualitativa e dei dati. E si chiede, ancora, fino a che punto sarà necessario elevare il grido di allarme prima che coloro che sono deputati a dare risposte si accorgano che il tempo è scaduto e che la Sanità calabrese ha preso una deriva senza ritorno?

Quanto ancora gli operatori sanitari e gli utenti dovranno pagare sulla loro pelle le conseguenze derivanti da questo sfascio progettuale, gestionale ed organizzativo?

Non ci sono più attenuanti e giustificazioni per nessun livello istituzionale. E' il caso di affrontare con coraggio la realtà e chiedersi se la salute dei calabresi interessi effettivamente a qualcuno.

E' tempo che i vari soggetti istituzionali preposti a governare il SSR della Calabria si preoccupino di dettare linee di indirizzo politico chiare ed univoche, che dovranno costituire per tutto il management sanitario un imprescindibile riferimento per ricondurre nei parametri della normalità la sanità calabrese.

3.2 Dominio Ambiente

Nel 2006 la qualità ambientale in Calabria era il 13% inferiore rispetto alla media nazionale; la distanza del Mezzogiorno dal resto del paese era, invece, pari all'11%. La situazione è migliorata sensibilmente nel 2013: si è registrato, infatti, un aumento sostanziale dell'indice SQA della Calabria che risulta essere superiore del 34% rispetto a quello calcolato per l'Italia e del 17% rispetto alla media delle regioni meridionali.

Nel 2014 le preoccupazioni della popolazione relative all'ambiente sono rivolte soprattutto verso l'inquinamento atmosferico (indicato dal 50% dei rispondenti), la produzione e lo smaltimento dei rifiuti (47%), il cambiamento climatico (42%) (stime campionarie).

Il livello di istruzione incide sulla consapevolezza ambientale: al crescere del titolo di studio aumenta la percentuale di individui che denunciano preoccupazioni legate all'ambiente.

I cittadini esprimono grande attenzione alla tutela delle risorse naturali: il 72% è stimato impegnarsi a non sprecare energia elettrica, il 67% a non sprecare l'acqua.

Nel complesso, i cittadini che risiedono nella ripartizione Nord-orientale adottano comportamenti attenti all'ambiente più frequentemente della media; meno attenti i residenti nel Meridione.

Le donne e le persone con istruzione superiore sono più attive nell'adozione di comportamenti in favore dell'ambiente, specie nell'ambito delle scelte di consumo alimentare (acquisto di prodotti biologici, di prodotti a km zero, controllo delle etichette dei prodotti alimentari).

Nel corso degli ultimi cinque anni, si stima che il 22% delle famiglie abbia effettuato investimenti in denaro per ridurre le spese energetiche (sostituendo apparecchi ed elettrodomestici con modelli più efficienti, isolando termicamente l'abitazione, ecc.).

CAP.4

INTERVISTA AD ESPERTO LOCALE: RIFLESSIONI E PROPOSTE

Abbiamo conosciuto Stefano Caccavari in occasione del Workshop “Crescita Sostenibile” organizzato il 10/febbraio/ 2018 nel nostro istituto. Di Stefano ci ha colpito l’energia e la passione. “Forse la mia storia vi può piacere” ci ha detto prima del suo intervento. Dopo averlo ascoltato eravamo convinti : la sua storia ci è piaciuta. Gli occhi di un sognatore si riconoscono. Chi ha un sogno e ha deciso di renderlo reale ha un sorriso diverso. E’ consapevole, è pronto ad affrontare le sfide e sa che riuscirà nel suo intento. Stefano Caccavari queste caratteristiche le ha tutte. I suoi occhi brillano di passione per la nostra terra. Questo nostro Sud così difficile, che tanto spaventa le persone che scappano via. Tutte ma non Stefano.

Lui è di San Floro, provincia di Catanzaro. Ha deciso che la sua terra dovesse avere una possibilità e così è stato. Nel 2014 ha creato l’”Orto di Famiglia”, progetto agricolo di custodia del territorio. Oggi sono circa 100 le famiglie che hanno il proprio orto e scelgono di mangiare sano. Tutto questo là dove stava per nascere la discarica di rifiuti più grande d’Europa. I cittadini si sono battuti e Stefano ha avuto l’idea: utilizzare due ettari di terra di proprietà di famiglia coltivati a frumento e grano da anni convertiti in orti da affittare ai cittadini. I piccoli orti, di circa 80 metri quadrati l’uno, ospitano frutta e verdura coltivata senza pesticidi e concimi chimici da una squadra di persone. Le famiglie, poi, procedono alla raccolta.

Quello dell’Orto di Famiglia è il primo progetto realizzato da Stefano.

Ma poi la sua tenacia è andata oltre. L’ultimo dei 9 mulini a pietra di San Floro stava per chiudere.

Ma Stefano non poteva permetterlo e mettendo a frutto il suo genio creativo e il potere dei social media ha chiesto alla rete di aiutarlo, con donazioni, ad acquistare il mulino. Niente da fare. Affare non andato a buon fine. Ma, come insegna la storia dei grandi sognatori, da un fallimento può nascere un’idea geniale.

Così Stefano pubblica un post su Facebook lo scorso con una nuova iniziativa.

Il piano di Stefano? Recuperare le antiche macine in pietra naturale; progettare e montare il telaio, le parti meccaniche e il motore; creare la cassa in legno e la tramoggia e dare vita al primo Mulino social a pietra Made in San Floro. “Non sarà mai ceduto a collezionisti” assicura Stefano ai suoi sostenitori. E così la rete ha risposto con donazioni concrete. In pochi giorni Stefano ha raccolto oltre 110mila euro ma il viaggio non è terminato e quindi potete ancora partecipare andando semplicemente sul sito “Mulinodisanfloro.it”. Qui si può prenotare il kit di Farina Bio composto da 20 Kg di farina macinata a pietra.

La storia di Stefano ci è piaciuta perché contiene tanti insegnamenti e ispirazioni.

- Tutto è possibile anche là dove gli altri pensano non lo siano.
- La tenacia e la determinazione portano lontani.
- Da un fallimento può nascere una straordinaria idea.
- Quando fai qualcosa per gli altri torna tutto indietro.

Crederci. Bisogna sempre crederci e tenere a mente il proprio “perché?”

In una regione come la Calabria le difficoltà spesso sono enormi, ma Stefano ha dimostrato a tutti che se si crede nei propri sogni questi possono anche realizzarsi, senza per forza dover andar via ma anche semplicemente partendo da un piccolo paese incastonato nell’estremo sud dell’Italia. Si parte da piccoli numeri certo, ma che dimostrano che esiste una Calabria diversa da quella rinchiusa nei soliti stereotipi, nuova, che non si arrende, che guarda al futuro.

CAP. 5

GDI SOVERATO 2030 : CHI SONO I LADRI DI FUTURO?

I ladri di futuro sono coloro che - invocando consolidate prerogative - non vogliono modificare l'attuale contratto sociale, che privilegia chi l'ha sottoscritto ed esclude gli altri; coloro che fingono di non vedere il dramma di una generazione; coloro che riconoscendo la preminenza delle norme si dimenticano che tali norme, ancorché costituzionali, possono essere cambiate; coloro che, dal comodo delle loro poltrone e dalle posizioni di potere, invitano alla riflessione fingendo di non sapere che non c'è più tempo; coloro che si lavano la coscienza aiutando i loro figli e nipoti (e solo quelli): coloro che confondono la solidarietà con l'elemosina; coloro che, sussidiati, trascorrono il tempo ad aspettare che qualcun altro decida per loro, dimenticandosi che la democrazia di tutti è davvero per tutti; coloro che vogliono vivere appieno il loro presente e non vogliono farsi carico della vita delle generazioni future; coloro che (giovani compresi) sono così ciechi da non accorgersi che il futuro a loro prospettato e venduto assomiglia a un mondo virtuale e non alla vita a cui andranno incontro.

Nella storia dell'umanità vi sono sempre state disparità fra i vari individui della specie. Basti pensare alla schiavitù, conosciuta anche in tempi assai remoti, o alle segregazioni razziali –cronologicamente più vicine a noi- per capire quanto il concetto di disparità fra ceti sociali o etnie, creatosi con l'idea di proprietà, sia antico e per quanti si è proteso nel tempo.

Nell'epoca contemporanea però, sta salendo a galla una nuova nozioni di disparità, ovvero il divario generazionale. Tale divario non è unicamente di carattere economico (lato comunque da non ignorare visto il deterioramento del reddito e la conseguente insicurezza finanziaria delle fasce più giovani) ma anche sociale -data una difficile aggregazione alla società- e ambientale, visto che le nuove generazioni dovranno adattarsi ai cambiamenti climatici e investire al fine di ridurre le emissioni al minimo.

Queste conseguenze sono riconducibili alle generazioni passate, le quali hanno disperso parecchio capitale umano e naturale.

A tal proposito, il prof. Luciano Monti ci tiene a tirare delle linee guida (o pilastri come lui stesso li definisce) per una politica generazionale, volta a ridurre il divario generazionale e nel medio lungo termine a una coesione tra generazione, grazie anche a un processo sociale e ambientale.

Secondo Monti i pilastri sono il processo educativo e la distribuzione dei redditi.

La bioeconomia e i modelli di crescita sostenibile si sono rivelati molto utili negli ultimi anni. Essi infatti avvantaggiano sia il pilastro educativo sia quello fiscale, e non solo dando una forte impronta ecologica, ma tagliando anche i costi dal capitale naturalistico, risparmiando così sulle emissioni, seppur tenendo conto dell'adattamento agli inevitabili cambiamenti climatici.

La politica di sostegno generazionale non volge l'attenzione esclusivamente agli investimenti sull'eco-sostenibilità, ma, soprattutto, alla formazione dei giovani per quello che sarà il lavoro di domani.

Come punto di partenza del modello descritto, vi è il modello di decrescita. Per il pilastro educativo dovrebbero essere ben considerate l'abilità dal difendersi dalle campagne pubblicitarie, oppure inserire nella cultura dei ragazzi un concetto fondamentale come l'etica del durevole.

Per citare un fatto di cronaca attuale, potremmo far riferimento al tracollo della città di Detroit, laddove negli anni cinquanta risuonava il ritornello: <<Comprare è continuare a lavorare. Comprare è l'avvenire assicurato. Quindi comprate, comprate! Quello che oggi desiderate>>.

Anche il dogma "più lavoro, più crescita, meno povertà" è stato recentemente messo in dubbio.

La deindustrializzazione della società non può essere però attuata sui paesi che fanno dell'industria un punto di forza, i quali, inoltre, stanno vivendo il problema del ritardo generazionale. Infatti una forte decrescita avrebbe, nel breve, pesanti ripercussioni occupazionali (in maggior modo sui ragazzi). Consapevole di tutto ciò, la corrente di pensiero che abbraccia il modello di decrescita che abbraccia il modello di decrescita, adotta nuovi stili di vita, con un approccio più consapevole al consumo, senza smantellare l'intero sistema economico.

I seguaci di codesto movimento, sostengono che non bisogna investire tanto nelle opere voluminose, in quanto sarebbe meglio stanziare fondi per l'adeguamento energetico degli edifici, per i trasporti pubblici e per i sistemi produttivi.

Come sottolinea il prof. Monti, un concetto da considerare è quello di Pallante, il quale, in merito a simil proposito, spiega come il passaggio da produzione ad autoproduzione determinerebbe un calo occupazionale, ma non del lavoro. L'autore, allora, prova a immaginare una situazione seguendo le teorie di Pallante, ove si suppone di promuovere l'autoproduzione di yogurt: i lavoratori dei caseifici ridurrebbero gli orari di lavoro salariato, sostituendo il lavoro con l'autoproduzione di altri beni (pane o vegetali).

Monti però "boccia" l'idea; infatti gli operai non ridurrebbero affatto le ore di lavoro, bensì, alcuni di loro saranno licenziati, perdendo il lavoro e, non potendo contare sulla propria produzione, andranno alla ricerca di sussidi (in moneta) per poter pagare le spese, come il mutuo della casa. Inoltre i caseifici punteranno su lavoratori più precari, evitando così di assumere giovani.

I sostenitori della decrescita felice individuano nel settore della tutela ambientale e del risparmio energetico uno sbocco di uno sviluppo senza via d'uscita.

Provando a considerare il lavoro attuale salariato come energia tradizionale e il lavoro non retribuito come energia alternativa; si potrebbe immaginare la definizione di obiettivi di quote/lavoro del secondo rispetto al primo. Si potrebbe, a questo punto, provare a segnare un traguardo: se il lavoro "alternativo" arrivasse al 30% nel 2020 rispetto al lavoro tradizionale, si ipotizza da un lato il sostegno di programmi formativi allo scopo di preparare le nuove professioni, e dall'altro l'aiuto economico per compensare il fallimento del mercato in alcuni settori. Le nuove tecnologie inoltre, si faranno più vicine a questo tipo di professioni, rendendole più produttive.

Così come una parte di spesa pubblica è stata destinata al sostegno delle energie rinnovabili, un'altra parte dovrebbe essere destinata allo sviluppo delle nuove professioni, sebbene non immediatamente redditizie. Per migliorare la qualità della vita dal punto di vista intergenerazionale non si può stabilire se sia meglio investire in opere di viabilità o nell'efficienza dell'energia, poiché entrambe hanno vantaggi a lungo termine, seppur di diverso tipo. Eppure, pensando a ridurre l'attuale gap fra generazioni, la decrescita felice è preferibile data la maggiore offerta e la qualificazione che offre per gli sbocchi occupazionali.

Nel breve e medio periodo, secondo Monti, la sola "crescita integrale" è in grado di offrire un benessere equo.

Dunque, rinunciare a una tradizione industriale abbasserebbe ulteriormente la domanda, tenuta in vita dal saldo netto delle esportazioni, indebolendo nel breve lo stesso progetto di integrazione europea.

La sostenibilità del modello economico e sociale dipenderà, quindi, dalla nostra capacità di ritrovare un equilibrio dinamico fra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo.

BIBLIOGRAFIA

<http://asvis.it/gli-sdgs-e-l-italia/>

http://www.turiscalabria.it/website/?lang=it&categoria=/dove-andare/bandiereblu/&view_type=s&id=187&title=soverato.html

<http://www.soveratoweb.com/redditi-2017-soverato-e-il-comune-piu-ricco-della-calabria/>